OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO TRENTINO

DOCUMENTI 02

Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino

A cura del Gruppo di lavoro Agricoltura e paesaggio
Novembre 2014

02 DOCUMENTI

PRIMA PUBBLICAZIONE NOVEMBRE 2014
RIEDIZIONE MAGGIO 2017

L'**Osservatorio del paesaggio trentino** è uno degli "strumenti per il governo del territorio", previsti dall'ordinamento della Provincia autonoma di Trento.
L'Osservatorio è stato istituito nel 2010 in attuazione della Convenzione europea del paesaggio.
Finalità dell'Osservatorio sono la documentazione, lo studio, l'analisi, il monitoraggio del paesaggio trentino e la promozione della qualità delle trasformazioni che lo investono.
L'Osservatorio è costituito da un Forum rappresentativo delle diverse componenti della società trentina e da una Segreteria tecnico-scientifica.
Il supporto organizzativo all'attività dell'Osservatorio è assicurato dalla Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (step).

Segreteria tecnico-scientifica
Giorgio Tecilla - architetto, direttore
Giuseppe Altieri - architetto
Laura Gobber - architetto

Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino

A cura del
Gruppo di lavoro Agricoltura e Paesaggio

Impaginazione a cura di arch. Giuseppe Altieri
Consulenza grafica di Giancarlo Stefanati
Foto: Giuseppe Varchetta e archivio fotografico step

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
tsm TRENTINO SCHOOL OF MANAGEMENT
SCUOLA PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO step

SOMMARIO

4 **Premessa**

8 **I principi**

11 **Le azioni**
11 Azione 1. Cultura del paesaggio rurale
12 Azione 2. La ricerca
14 Azione 3. Il monitoraggio
15 Azione 4. Il contrasto alla riduzione delle superfici coltivate
16 Azione 5. Le eccellenze del paesaggio rurale
17 Azione 6. La biodiversità nei territori rurali
18 Azione 7. Le colture di mezza montagna
19 Azione 8. Le dinamiche del bosco
20 Azione 9. L'agriturismo
22 Azione 10. L'agricoltura familiare, d'autoconsumo e di prossimità

Premessa

I due documenti programmatici approvati dal Forum dell'Osservatorio del Paesaggio nel dicembre del 2013, sottolineano come il rapporto tra agricoltura e paesaggio costituisca un tema strategico per garantire forme equilibrate di gestione del territorio trentino.

In particolare nel Progetto di rapporto quinquennale sullo stato del paesaggio trentino accanto a quanto previsto dal programma di monitoraggio sulle dinamiche quantitative che investono gli usi del suolo, il tema dell'agricoltura viene affrontato attraverso l'attivazione di procedure di "valutazione esperta" che abbiano per oggetto:

- le aree rurali con riferimento ai temi dell'impoverimento della diversità colturale e della biodiversità, delle dinamiche delle aree agricole di versante, dell'erosione degli spazi rurali, della qualità architettonica del costruito, degli effetti delle diverse tecniche colturali sul paesaggio e dell'impoverimento della composizione floristica dei prati da sfalcio;
- le aree a pascolo con particolare attenzione alla riduzione della biodiversità e al tema dell'avanzata del bosco e della trasformazione della struttura territoriale tradizionale legata alla zootecnia.

Nel secondo documento denominato Laboratorio di progetto sul paesaggio trentino il tema viene ripreso e declinato in chiave propositiva e progettuale dedicando al rapporto tra agricoltura e paesaggio una specifica sezione di lavoro.

La sezione B.2.6 del documento approvato dal Forum recita infatti:

"In questo contesto l'azione del Comitato si concentra su iniziative finalizzate a promuovere un incremento generalizzato della qualità del paesaggio agricolo con particolare riferimento ai temi:

- della presa di coscienza del ruolo paesaggistico fondamentale esercitato dall'agricoltura e della necessità di sostenere la multifunzionalità di questa attività, anche con riferimento all'auspicabile integrazione tra attività agricola e turismo;
- del necessario coordinamento tra le azioni volte alla tutela e valorizzazione del paesaggio e le iniziative pubbliche di sostegno economico all'attività agricola;
- della competizione tra spazi agricoli, urbanizzazioni e infrastrutture;
- della qualità paesaggistica degli interventi connessi alla gestione dell'attività agricola (edifici, sistemazioni, tecniche colturali: reti antigrandine, serre, viabilità rurale, ecc.);
- dell'abbandono di vaste porzioni di territorio agricolo e della banalizzazione del paesaggio legata alla progressiva perdita di mix colturale;
- della problematica delle aree agricole di versante e dei terrazzamenti (abbandono, sostituzione dei muri a secco, ecc.);
- della problematica legata agli spazi agricoli periurbani (mantenimento, trasformazione...)".

In attuazione di questi indirizzi è stato attivato un Gruppo di Lavoro che, coinvolgendo figure interne ed esterne al Forum, si è posto l'obiettivo di approfondire la natura dei temi evidenziati e di individuare azioni concrete in grado di incidere sulle criticità riscontrate.

Il Gruppo di lavoro è così composto:

- Giulio Andreolli
  Coordinatore Comitato Tematico 1, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento
- Chiara Bertoli
  Esperta
- Gabriele Calliari
  Presidente Coldiretti e Vicepresidente Fondazione Mach
- Gianluca Cepollaro
  step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio
- Fabrizio Dagostin
  Dirigente Servizio Agricoltura, Provincia autonoma di Trento
- Alessandro Gretter
  Fondazione E. Mach
- Claudio Maurina
  Presidente dell'Ordine Agronomi e Forestali della Provincia di Trento
- Annibale Salsa
  Comitato Scientifico di step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio
- Giorgio Tecilla
  Direttore I.s.s.a Studio e ricerca in materia di Paesaggio, Provincia autonoma di Trento; Segretario dell'Osservatorio

Il Gruppo di Lavoro Agricoltura e Paesaggio si è riunito in prima seduta l'11 marzo del 2014 e ha dato corso a un'iniziativa seminariale tenuta in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino e realizzata con il supporto organizzativo di step.

Nel seminario tenuto il 20 maggio 2014 con il titolo "Coltivare la terra, trasformare il paesaggio" si sono, appunto, affrontati i temi della trasformazione del paesaggio rurale e della necessità di conciliare le esigenze produttive con la natura particolarmente ricca e complessa del paesaggio agrario della provincia.

Il Gruppo di Lavoro ha inoltre prodotto un documento interlocutorio sottoposto all'esame del Forum nella seduta del 3 luglio 2014.

Il Forum ha preso atto dell'attività svolta e ha sollecitato l'approfondimento dei temi proposti.

Dando corso a quanto determinato dal Forum dell'Osservatorio del Paesaggio, il Gruppo di Lavoro si è riunito il 29 luglio 2014 ed ha redatto una prima bozza di documento i cui contenuti sono stati oggetto di un confronto che si è esteso alle istituzioni, agli enti e alle associazioni ritenute portatrici di visioni e interessi rilevanti per le tematiche oggetto di approfondimento.

Si è pertanto tenuta una serie di colloqui curati dal Coordinatore del Comitato Tematico 1 (Andreolli) e dal Segretario dell'Osservatorio (Tecilla) finalizzata a raccogliere valutazioni, suggerimenti e proposte di integrazione al documento.

La consultazione promossa dal Presidente dell'Osservatorio, Assessore Carlo Daldoss, ha coinvolto:

- Beppo Toffolon
  Rappresentante nel Forum delle Associazioni ambientaliste
- Manuel Cosi
  Associazione Agriturismo Trentino
- Gianfranco Bettega e Sergio Valentini
  Associazione Slow Food
- Silvano Rauzi e Claudio Valorz
  Federazione Provinciale allevatori
- Andrea Merz
  CONCAST Trentingrana
- Franco Finotti
  Fondazione Museo civico di Rovereto
- Marco Avanzini
  MUSE Museo delle Scienze
- Federico Bigaran e Fabrizio Dagostin
  Servizio Agricoltura della Provincia autonoma di Trento
- Claudio Ferrari e Lucio Sottovia
  Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia autonoma di Trento
- Marcello Scutari
  Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento
- Luca Rigotti
  Settore vitivinicolo e il mondo cooperativo tramite la Federazione Trentina Cooperazione e le Cantine Mezzacorona
- Alessandro Dalpiaz
  Settore della frutticoltura tramite il Consorzio APOT
- Silvio Bertoldi e Matteo Bortolini
  Settore dei "piccoli frutti" con Santorsola scrl

Il Gruppo di Lavoro si è riunito il 13 novembre 2014 per l'esame e la valutazione finale delle osservazioni raccolte.

A conclusione del processo partecipativo il 27 novembre 2014 il Forum dell'Osservatorio del Paesaggio ha esaminato e discusso il documento che – a seguito di tale confronto – ha assunto la sua stesura definitiva.

Il decalogo denominato Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino rappresenta la sintesi di questa iniziativa di elaborazione condivisa e di ascolto e costituisce uno strumento di interpretazione del rapporto tra agricoltura e paesaggio.

Quanto riportato nel documento rappresenta una mediazione tra le visioni che sono state espresse da coloro che hanno partecipato alla stesura del decalogo.

Il documento è preceduto dalla formulazione dei principi assunti a riferimento per l'attività dell'Osservatorio sul tema dell'agricoltura in rapporto al paesaggio.
L'Osservatorio del Paesaggio s'impegna a promuovere il recepimento delle azioni proposte nel contesto delle strategie per lo sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento.

I principi

Sostenibilità economica

Il paesaggio è il risultato dell'adattamento dell'uomo all'ambiente naturale. Pertanto, le attività economiche rivestono carattere determinante nella sua costruzione. Tra queste attività, l'agricoltura ha avuto un ruolo "primario". Di conseguenza, non è culturalmente sostenibile un sorta di "a-priori" paesaggistico che prescinda da tali attività. Per avere un "buon paesaggio" occorre, tuttavia, fissare limiti oggettivi a interventi prevaricanti, nella consapevolezza che i paesaggi sono sempre "in divenire" e non possono essere ricondotti a idealizzazioni "ideal-tipiche".
Il paesaggio rurale è l'esito di un'attività produttiva articolata e complessa. L'aspetto produttivo deve rivestire un ruolo centrale tra i fattori di valutazione delle strategie di gestione del paesaggio rurale, nella ricerca di modalità di coltivazione vitali che siano in grado di garantire reddito e sostenibilità economica all'attività agricola.
Nella valutazione di sostenibilità economica non va trascurato il ruolo delle attività agricole finalizzate all'autoconsumo e il fondamentale contributo alla cura del paesaggio generato dalle attività orticole e di piccolo allevamento a carattere domestico ancora diffuse in molte zone della provincia.
Nella ricerca di equilibrio tra istanze economico-produttive e valori culturali, estetici e ambientali, assume particolare rilievo la valenza che il paesaggio rurale assume per qualificare l'offerta turistica del Trentino. In questa prospettiva:

- la competitività del sistema turistico può essere garantita da un paesaggio rurale equilibrato, vitale e rispettoso della propria tradizione;
- la competitività e il rilancio del settore agricolo possono essere garantiti da un sistema turistico in grado di valorizzarne le risorse puntando sulle specificità ed esclusività del territorio trentino e sull'associazione tra il prodotto e il paesaggio che lo ha generato.

Bellezza, identità e valore testimoniale

Il paesaggio rurale è frutto dell'evoluzione e della sedimentazione dei segni che l'agricoltura lascia sul territorio creando un palinsesto ricco e affascinante che rappresenta un patrimonio culturale di grande rilevanza anche sotto il profilo dell'identità territoriale del Trentino.

Tutela del suolo agrario

In Trentino il suolo agrario è una risorsa particolarmente scarsa rappresentando solo il 10% della superficie provinciale ed essendo soggetto a continue erosioni originate dall'abbandono e dalla competizione con usi diversi. Sotto questo profilo deve essere adeguatamente valorizzato il ruolo di presidio del territorio svolto dall'agricoltura a contenimento dei fenomeni di degrado. Solo una severa tutela del suolo agrario può garantire un futuro al settore dell'agricoltura e un equilibrato ed ordinato assetto paesaggistico.
Nella valutazione delle scelte di pianificazione dell'uso del territorio, va considerato il carattere non reversibile dei fenomeni di urbanizzazione i quali cancellano oltre agli elementi di soprassuolo anche la struttura pedologica dei suoli occupati. A differenza dei suoli rimboschiti, potenzialmente restituibili all'uso agricolo, quelli urbanizzati sono sottratti in modo definitivo all'attività di coltivazione.

Trasformazione

Il paesaggio non è solo "ambiente naturale" o "spazio da contemplare" ma ambiente vissuto in costante evoluzione, risultato visibile delle nostre azioni e delle nostre scelte, presenti e passate. Anche il paesaggio rurale è elemento dinamico in perenne trasformazione.
L'azione sul paesaggio rurale - collettiva e dei singoli operatori - deve essere orientata all'obiettivo di garantire una trasformazione che sia pienamente consapevole di tutti valori in gioco promuovendo forme di gestione attiva delle risorse locali ed escludendo approcci puramente vincolistici o di "museificazione" del territorio.

Biodiversità, agrobiodiversità e paesaggio rurale

Il paesaggio agrario tradizionale, legato alla diversificazione spaziale e temporale delle coltivazioni, ai presidi manuali di sostegno e di delimitazione vegetale e alla gestione stagionale degli alpeggi è un fattore fondamentale per garantire la ricchezza del territorio trentino in termini di biodiversità.
Ne danno esempio, fra gli altri, i prati da sfalcio ricchi di specie, i grandi valori di biodiversità floristica legati alle colture cerealicole, gli assetti ordinati dei pascoli alpestri ben gestiti, le comunità di uccelli e di fauna terrestre legate alle siepi, ai fossati ed alle alberature sparse, la ricchezza ecologica dei muretti a secco.
Oltre alla biodiversità naturalistica esiste un sotto-insieme che comprende gli ecosistemi agricoli, le specie coltivate, gli animali allevati e i microrganismi utilizzati a scopo

agricolo. L'agrobiodiversità s'interfaccia inoltre con il vasto patrimonio di "saperi" delle popolazioni rurali, ossia l'insieme delle tecniche di coltivazione, trasformazione e utilizzo dei prodotti agricoli.
È necessario garantire continuità alla gestione tradizionale dei territori agricoli ed evitare che, con l'abbandono delle aree rurali marginali, la naturalità assoluta si riaffermi, e vada perduto il grande patrimonio di biodiversità generato dalle secolari attività di coltivazione e allevamento.
La ricerca di un armonico assetto fra le espressioni della biodiversità e quelle della naturalità in senso assoluto si persegue anche con il sostegno delle attività agricole tradizionali, delle quali il paesaggio rurale costituisce la risultante ecologica e territoriale.

Le azioni

Azione 1. Cultura del paesaggio rurale

La nuova visione di paesaggio introdotta dalla Convenzione Europea del 2000, e poi ripresa e sviluppata dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP) è assunta come riferimento culturale per le azioni che l'Osservatorio del Paesaggio promuove e sollecita rispetto al paesaggio rurale.
All'interno del quadro concettuale tracciato dal PUP, infatti, la capacità di integrare i temi del paesaggio, del territorio e dell'ambiente è una necessità per affrontare lo sviluppo duraturo e responsabile del Trentino. La conservazione e la valorizzazione del paesaggio sono strettamente connesse alle pratiche agricole sviluppate nel corso della storia e in diverse forme dalle comunità locali. Un'attività agricola e forestale che riconosce nel paesaggio un elemento essenziale delle prospettive di sviluppo richiede scelte appropriate accompagnate da un'attenta riflessione sugli orientamenti e sulle pratiche consolidate.
Il radicamento di una nuova visione che attribuisca centralità al tema paesaggistico in una prospettiva di integrazione tra aspetti di natura economico-produttiva, ecologico-ambientale e simbolico-percettiva deve essere perseguito con iniziative in campo culturale educativo e formativo.

Cosa fare?

Con riferimento alle problematiche tipiche dei paesaggi rurali, l'Osservatorio promuove e sollecita il potenziamento di iniziative da rivolgere ai cittadini, agli amministratori e ai tecnici del sistema della pubblica amministrazione, ai liberi professionisti di settore con particolare attenzione ai territori periferici della provincia e finalizzate a:

- promuovere la sensibilità paesaggistica, la conoscenza delle diverse tipologie di paesaggio rurale presenti nel territorio provinciale e lo sviluppo e l'applicazione di strumenti di lettura delle dinamiche che investono il paesaggio rurale trentino allo scopo di evidenziarne gli aspetti di criticità paesaggistica;
- promuovere la partecipazione, il confronto, l'individuazione di un linguaggio comune, l'elaborazione di strategie di azione e la condivisione di obiettivi tra i molteplici attori coinvolti nei processi di trasformazione del paesaggio rurale;
- diffondere sul territorio la conoscenza di modelli organizzativi, pratiche cooperative, strategie commerciali e strumenti tecnici utili al perseguimento degli obiettivi individuati dal presente documento.

Azione 2. La ricerca

Un'agricoltura moderna ed efficiente si fonda sempre più sulla ricerca scientifica sia teorica che applicata.
Il territorio provinciale può contare su strutture scientifiche e competenze professionali di alto livello sia nel campo della ricerca sia in quello dell'assistenza tecnica. Tali realtà se adeguatamente orientate possono contribuire a un'evoluzione positiva del rapporto tra agricoltura e paesaggio.

Cosa fare?

L'Osservatorio sollecita lo sviluppo di alcune direttrici operative verso cui orientare le attività di ricerca al fine di supportare efficacemente la gestione paesaggistica degli spazi rurali.
In tale prospettiva le attività di ricerca vanno prioritariamente rivolte:

- all'individuazione di soluzioni tecniche e modalità colturali in grado di ridurre l'impatto paesaggistico connesso ad alcune diffuse produzioni. Il tema dell'impatto visivo delle attrezzature di supporto all'attività agricola riveste in alcuni contesti un rilievo particolare. Si pensi ad esempio al problema delle reti antigrandine o a quello delle serre destinate sempre più a diffondersi con l'incremento delle coltivazioni di piccoli frutti. Non essendo proponibile l'eliminazione di tali utili dispositivi, alla ricerca va affidato il compito di sviluppare e testare soluzioni tecniche in grado di ridurre l'impatto paesaggistico agendo su forme, colori, materiali costruttivi e caratteri di reversibilità anche stagionale. Analoghi problemi sono riconducibili al tema delle aree agricole di versante dove il problema della compatibilità tra aree terrazzate, la presenza dei caratteristici muri di sostegno e la meccanizzazione delle attività colturali richiede lo sviluppo di soluzioni tecniche adeguate;
- all'individuazione di tecniche colturali e alla selezione di specie produttive in grado di contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole rilevabile principalmente in quota e nei fondovalle secondari a quello atesino. Il tema dell'abbandono degli spazi rurali e quello correlato dell'avanzamento del bosco costituiscono delle vere emergenze dal punto di vista paesaggistico portando a un inselvatichimento del territorio che produce grosse ripercussioni anche sull'immagine turistica della provincia. Alla ricerca si chiede di indagare e testare modalità colturali e prospettive commerciali in grado di contrastare tale fenomeno ricorrendo, quando opportuno, a forme innovative di gestione del territorio rurale che tengano conto delle necessità connesse alla meccanizzazione del lavoro e che siano in grado di sfruttare le potenzialità offerte dal cambiamento climatico in atto;
- all'elaborazione di modelli organizzativi e gestionali, prospettive commerciali e conseguenti soluzioni architettonico – tipologiche in campo zootecnico più adeguate alla natura del territorio trentino e al suo carattere spiccatamente alpino. La tendenza a sostenere forme di allevamento mutuate dalle realtà della pianura ha portato alla diffusione di un modello insediativo estraneo alla realtà tipicamente alpina del nostro territorio. Il tradizionale rapporto tra stalla e territorio di pertinenza è stato radicalmente sovvertito e i risultati di tale processo sono la

crisi della tradizionale struttura paesaggistica connessa alla zootecnia. Ciò ha comportato l'abbandono di masi, malghe e pascoli ad alta quota, la creazione di grossi insediamenti dai caratteri tipologici e architettonici spesso assimilabili a quelli dei complessi artigianali o industriali, la concentrazione dell'allevamento in territori limitati e privi di rapporto proporzionato tra produzione foraggiera e capi insediati, con i conseguenti problemi ambientali e paesaggistici legati allo smaltimento delle deiezioni e di sparizione dei prati polifiti. Allo scopo di riequilibrare tali condizioni, l'Osservatorio sollecita lo sviluppo e la diffusione di tecniche, metodiche di coltivazione, strumenti ed attrezzature adatti alle specificità del territorio montano allo scopo di consentire forme aggiornate ed economicamente sostenibili delle attività di allevamento che siano compatibili con la particolare qualità paesaggistica del territorio trentino. In una visione generale di riassetto del territorio - che tenga anche conto della vocazione turistica della provincia - il modello che ha orientato lo sviluppo del settore zootecnico deve essere necessariamente rivisto in una prospettiva che sappia coniugare il rispetto delle tradizioni e delle vocazioni territoriali con l'innovazione delle tecniche di produzione e delle modalità di commercializzazione dei prodotti.

Azione 3. Il monitoraggio

Ogni iniziativa di gestione del territorio necessità di forme di controllo tali da garantire la conoscenza dei fenomeni da gestire e la verifica di efficacia delle azioni intraprese. Le ricerche fino ad ora effettuate nell'ambito dell'Osservatorio mostrano come da molti decenni il paesaggio rurale trentino sia soggetto a processi di trasformazione caratterizzati da un progressivo impoverimento sia sotto il profilo dell'estensione delle superfici coltivate sia relativamente alla diversità delle attività colturali praticate. In tale contesto particolarmente dinamico manca un'azione sistematica e periodica di controllo sull'evoluzione dei fenomeni di rilevanza paesaggistica o quantomeno è assente uno strumento di rappresentazione e sistematizzazione dei numerosi dati raccolti soprattutto dalle strutture tecniche provinciali.
Un'azione puntuale di monitoraggio permette di evidenziare i miglioramenti apportati alla struttura paesaggistica rurale assicurando una verifica sull'efficacia delle azioni di miglioramento e un affinamento delle strategie di gestione.

Cosa fare?

Nel contesto delle attività programmate dall'Osservatorio per la redazione del "Rapporto quinquennale sullo stato del paesaggio trentino", si sollecita l'approfondimento di tali aspetti con particolare riferimento alle forme di "erosione" delle superfici agrarie generate sia da dinamiche esterne (aumento delle superfici destinate a insediamenti e infrastrutture) sia interne (espansione del costruito riconducibile direttamente o indirettamente alla gestione dell'attività agricola) ai contesti rurali.
Altro fenomeno di rilevo che è necessario monitorare nella sua evoluzione è rappresentato dall'avanzamento del bosco e dalla rinaturalizzazione dei fondi agricoli abbandonati.
Sotto il profilo qualitativo - anche attraverso le procedure di valutazione esperta individuate dal citato "Rapporto quinquennale sullo stato del paesaggio trentino" - il monitoraggio deve indagare con particolare attenzione i fenomeni di "impoverimento" e "banalizzazione" del paesaggio rurale presenti soprattutto nelle realtà di mezza quota, dove il tradizionale mix colturale è stato sostituito da poche coltivazioni spesso dominate dalla presenza del prato.
Analogamente il monitoraggio deve documentare le dinamiche di riequilibrio e rigenerazione dei paesaggi rurali evidenziando gli esiti delle azioni dimostratesi efficaci e incisive.
Nel monitoraggio uno spazio particolare deve essere dedicato alla documentazione e inventariazione dei paesaggi storici al fine di comprenderne i meccanismi evolutivi e la capacità adattiva.

Azione 4. Il contrasto alla riduzione delle superfici coltivate

Il monitoraggio di cui alla precedente "Azione 3", rappresenta uno dei presupposti necessari all'individuazione ed applicazione di forme efficaci di contrasto alla riduzione delle superfici coltivate.
Il fenomeno della riduzione del suolo agricolo generato dallo sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture e dall'abbandono delle aree agricole, costituisce un fattore drammatico di squilibrio paesaggistico che negli ultimi cinquant'anni ha sovvertito il tradizionale assetto territoriale della provincia.
Il contrasto al consumo di suolo e la tutela delle aree agricole rappresentano una priorità anche nella prospettiva di una necessaria riflessione sul destino di molte porzioni di territorio urbanizzato che il modificarsi del quadro economico rendono oggi inutilizzate.

Cosa fare?

L'Osservatorio del paesaggio sollecita azioni decise di tutela del suolo agricolo da concretizzarsi anche attraverso l'individuazione di soglie limite o la fissazione di obiettivi di qualità paesaggistica connessi al contrasto del consumo di suolo.
L'Osservatorio sollecita in tal senso iniziative di sensibilizzazione pubblica al tema del consumo di suolo e severe forme di controllo e ricalibratura delle previsioni urbanistiche, dei piani di settore e delle diverse iniziative finalizzate alla trasformazione del territorio.
Nella presa di conoscenza dell'emergenza connessa al fenomeno del consumo di suolo e della particolare gravità delle dinamiche di perdita di estensione delle superfici agricole, tali azioni devono tendere a limitare e ove possibile escludere l'occupazione di nuovi suoli agricoli con riferimento a tutti i contesti destinati alla coltivazione e non solo alle aree classificate "di pregio" dal vigente Piano urbanistico provinciale.
Questa azione deve mirare a contrastare anche le forme di "erosione" delle superfici agrarie generate da fenomeni di edificazione e infrastrutturazione, oggi ammesse nei contesti rurali, qualora queste non siano ritenute strettamente indispensabili alla gestione delle attività agrarie e siano tali da generare riduzione delle superfici, frammentazione dei contesti rurali e perdita di leggibilità del paesaggio rurale.
L'Osservatorio promuove le iniziative volte all'elaborazione di strategie e all'affinamento di strumenti utili alla ricomposizione del paesaggio agrario anche mediante azioni di rimozione degli elementi incongrui o di riconversione di aree urbanizzate inutilizzate.

Azione 5. Le eccellenze del paesaggio rurale

Nel contesto della visione dinamica ed evolutiva del paesaggio rurale, assunta come riferimento culturale dall'Osservatorio, si riconosce la presenza di alcuni paesaggi che assumono una particolarissima valenza simbolica ed estetica o di agro-biodiversità e la cui tutela e trasmissione al futuro sono considerate irrinunciabili.
Accanto a tali contesti che sollecitano azioni di carattere prevalentemente conservativo ne sono presenti altri ove le modalità di gestione delle trasformazioni paiono particolarmente virtuose ed efficaci.
In questi ambiti, che rappresentano eccellenze del paesaggio rurale, il valore estetico-culturale e di testimonianza nonché i caratteri di gestione paesaggistica virtuosa anche di natura innovativa, oltre a rappresentare un valore paesaggistico costituiscono spesso un "marchio" in grado di accrescere il valore commerciale dei prodotti agricoli ad essi riconducibili e di qualificare l'immagine turistica del territorio provinciale.

Cosa fare?

L'Osservatorio sollecita l'individuazione e la classificazione delle eccellenze del paesaggio rurale promuovendone la conoscenza, la tutela e la valorizzazione.
Quando l'eccellenza paesaggistica sia riconducibile a caratteri storici e valori tradizionali, i processi di trasformazione connessi alle esigenze produttive devono essere gestiti con particolare cautela e la conservazione o il recupero della testimonianza culturale e della valenza identitaria presentano un carattere prioritario. Per questi paesaggi si sollecita l'attivazione di forme particolari di gestione e sostegno alle produzioni tali – ove necessario – da bilanciare gli eventuali effetti di limitazione alla redditività dei suoli agrari.
L'Osservatorio promuove, inoltre, la valorizzazione delle iniziative di gestione dell'attività agricola anche di carattere innovativo, dimostratesi particolarmente efficaci per le positive ripercussioni sul paesaggio.
Per valorizzare le eccellenze del paesaggio rurale, è auspicabile la redazione di piani di gestione in grado di esaltarne le potenzialità attraverso la creazione di percorsi e attrezzature finalizzate alla loro fruizione turistica.
Le eventuali azioni di sostegno economico alla gestione delle eccellenze del paesaggio rurale vanno valutate in base a priorità riconducibili al valore dei contesti, e all'efficacia delle azioni proposte. La possibilità di concentrare l'impiego delle risorse disponibili su alcune specifiche realtà di riconosciuto valore è, infatti, garanzia di maggiore efficacia dell'investimento pubblico che diversamente verrebbe disperso su iniziative puntuali spesso poco incisive proprio a causa della loro episodicità.

Azione 6. La biodiversità nei territori rurali

Il tema della perdita di biodiversità rappresenta una drammatica emergenza. Molte azioni di sostegno alla biodiversità trovano luogo nelle aree protette. Si tratta spesso di interventi attivi, volti al mantenimento degli assetti di biodiversità specifica, praticando lo sfalcio della vegetazione erbaceo-arbustiva, il controllo/estirpazione delle specie invasive, la manutenzione delle aree umide (sfalci e controllo dei canneti/cespuglietti invasivi), il pascolamento controllato in aree prati-pascolive in fase di abbandono, la valorizzazione/ conservazione dei boschi ripariali ecc.
Relativamente alle aree coltivate è necessario evidenziare il contributo alla biodiversità che può derivare da una gestione equilibrata dell'attività agricola. Con particolare riferimento alle aree poste a quote più elevate si evidenzia come una gestione dell'attività agricola e zootecnica attenta alle specificità del territorio alpino possa contribuire ad un generale incremento della biodiversità ed, in particolare, al riequilibrio dei paesaggi caratterizzati dalle dinamiche dell'abbandono.
Risulta, peraltro, necessario l'approfondimento dei temi connessi al rapporto, spesso conflittuale, tra le azioni di tutela e incremento della biodiversità e le diverse forme di specializzazione produttiva quando caratterizzate da intensività.

Cosa fare?

Allo scopo di contrastare gli effetti negativi dei processi di perdita della biodiversità l'Osservatorio sollecita l'attivazione delle seguenti iniziative:

- redazione di un atlante della biodiversità rurale;
- avvio di specifiche attività di monitoraggio;
- realizzazione di iniziative pilota;
- elaborazione di linee guida per azioni di rimedio alla perdita di biodiversità;
- ricerca, sviluppo e applicazione di soluzioni finalizzate alla tutela e all'incremento della biodiversità nei contesti rurali interessati da colture intensive e specializzate;
- mantenimento e reintroduzione di siepi, fossati, alberature sparse e muretti a secco in quanto habitat fondamentali per garantire la ricchezza ecologica dei contesti rurali;
- sviluppo e promozione di soluzioni tecniche e gestionali in grado di conciliare l'esigenza di ricchezza e varietà degli habitat con la necessità di introdurre, forme di meccanizzazione dell'attività agricola finalizzate al recupero dei contesti abbandonati soprattutto alle quote medio-alte;
- tutela attiva della biodiversità attraverso il mantenimento delle colture tradizionali e dei sistemi seminaturali, in primis i prati da sfalcio ricchi di specie e la riformulazione gestionale, attraverso piani di pascolamento, dei pascoli alpestri, ormai diffusamente caratterizzati da vistose forme di degenerazione vegetazionale a causa di modalità di conduzione non idonee.

Azione 7. Le colture di mezza montagna

Le analisi effettuate dall'Osservatorio sull'evoluzione storica degli usi del territorio agricolo, mostrano la progressiva e inarrestabile perdita di varietà e valore delle colture agricole di mezza montagna che, originariamente, erano diffusamente interessate da orti e coltivazioni di cereali ed oggi appaiono dominate dal prato o risultano addirittura rimboschite.
L'azione di monitoraggio di cui al punto 3 ha per scopo anche lo studio e la descrizione delle dinamiche relative a tale fenomeno.
Alcune esperienze recenti mostrano qualche timido spazio di ripresa delle colture orticole e cerealicole tipiche di tali contesti, sostenute da un relativo interesse del mercato riconducibile principalmente alla ristorazione di qualità. Altre iniziative mostrano parallelamente l'interesse per la ripresa delle attività orticole o in campo zootecnico svolte spesso con modalità gestionali di tipo familiare finalizzate anche al solo autoconsumo.
Tutte queste realtà produttive caratterizzate spesso da marginalità possono trovare significativi spazi di crescita e radicamento nella creazione di sinergie con il mondo turistico ed agrituristico in particolare. Ristorazione di qualità e agriturismo sono, infatti, comparti in grado di sostenere nuove attività agricole di qualità e di promuovere il consumo di prodotti alimentari tradizionali legati a contesti paesaggistici oggi soggetti ad abbandono o scarsa valorizzazione.

Cosa fare?

L'Osservatorio sollecita:

- lo studio del fenomeno e la valorizzazione delle iniziative di rilancio dell'agricoltura di mezza montagna, soprattutto con riferimento alle prospettive commerciali e alle ricadute sulle economie familiari;
- il sostegno delle iniziative volte a reintrodurre le colture tradizionali o a introdurne di nuove che siano in grado di contrastare il grave fenomeno dell'abbandono garantendo continuità colturale e paesaggistica e tutelando l'agrobiodiversità;
- il supporto organizzativo e promozionale alle iniziative volte a potenziare la connessione tra produzione e consumo dei prodotti agricoli di mezza montagna soprattutto con riferimento ai comparti della ristorazione di qualità e dell'agriturismo.

Azione 8. Le dinamiche del bosco

L'abbandono dell'attività agricola e dei pascoli e la conseguente avanzata del bosco investono da tempo i territori di media ed alta quota con dinamiche particolarmente incisive di trasformazione del paesaggio trentino. Il fenomeno è particolarmente rilevante e richiede l'elaborazione di strategie generali e di un'attenta lettura del territorio tale da consentire l'individuazione dei contesti in cui sia ritenuta ragionevole ed attuabile un'azione mirata di contrasto all'espansione del bosco.
Uno degli aspetti che rende particolarmente difficile contrastare il fenomeno dell'abbandono dei suoli agrari è riconducibile all'esasperata frammentazione della proprietà dei fondi e alla non rintracciabilità dei proprietari.
Tali fattori impediscono il recupero ad uso agricolo dei fondi anche quando - come nel caso dei prati stabili - tale recupero potrebbe rivestire particolare interesse economico per il settore dell'allevamento.
Le dinamiche che interessano i territori boscati presentano un livello particolare di complessità in quanto oltre al citato e macroscopico problema della espansione del bosco - che si rileva prevalentemente nei territori di montagna e mezza montagna - si assiste anche a fenomeni inversi che producono erosione di contesti boschivi o dall'elevato pregio naturalistico.
Quest'ultima dinamica investe soprattutto i fondovalle, le aree umide e gli ambiti fluviali ed è causata in parte dello sviluppo delle aree urbanizzate e delle infrastrutture, ma spesso anche dall'espansione delle coltivazioni specializzate ad alta redditività.

Cosa fare?

L'Osservatorio sollecita l'elaborazione di una strategia generale di azione che fissi le priorità di intervento, individuando i contesti territoriali in cui concentrare l'azione di contrasto all'espansione del bosco, ove la stessa sia ritenuta necessaria e realizzabile. In tali contesti l'Osservatorio auspica una semplificazione delle procedure amministrative finalizzate a garantire il ritorno dell'attività agricola.
Oltre alle problematiche connesse all'individuazione di tecniche colturali e prospettive commerciali capaci di rendere le coltivazioni economicamente sostenibili anche in aree marginali (di cui in particolare alle Azioni 2 e 7) si pone il problema di garantire forme giuridiche e gestionali capaci di contrastare l'abbandono dei fondi o di recuperare le aree agricole già inselvatichite.
L'Osservatorio sollecita l'individuazione e l'applicazione di modalità efficaci di gestione del fenomeno creando nuovi strumenti anche di natura giuridica sulla scorta di esperienze quali le "associazioni fondiarie" o le "banche della terra" già operative in alcune realtà alpine nazionali ed estere e in altri territori interessati da analoghe dinamiche.
Relativamente al tema dell'erosione delle aree boscate umide e di fondovalle si sollecita un'attenta valutazione delle iniziative di espansione delle attività agricole. L'azione di tutela delle aree boscate di fondovalle deve, in particolare, preservare il ruolo che questi contesti svolgono a scala territoriale come corridoi ecologici in grado di consentire la connessione tra i diversi ecosistemi.

Azione 9. L'agriturismo

Come già evidenziato l'integrazione tra attività turistica e agricoltura è uno degli strumenti più efficaci per garantire la crescita di una ruralità meno condizionata dai vincoli di produzione tipici dell'agricoltura "industrializzata" e iperspecializzata con la quale il nostro territorio spesso non è in grado di competere.
L'utenza del settore turistico è sempre più sensibile ai temi della sostenibilità e del legame con la tradizione culturale dei luoghi. Le dinamiche evolutive della domanda turistica registrano, infatti, una tendenza sempre più marcata nei comportamenti di acquisto e di consumo che si traduce nella ricerca di un'esperienza unica, autentica e di relazione a contatto non solo con l'operatore turistico ma soprattutto con un territorio, i suoi prodotti, la sua cultura e le sue tradizioni. Questo porta a riconoscere come potenzialmente turistiche, risorse finora poco considerate quali le produzioni agricole di qualità, che diventano elementi su cui costruire nuovi prodotti turistici coerenti con il territorio. In tale tema si inserisce il comparto dell'agriturismo, il cui ruolo diventa significativo in quanto gli operatori del settore costituiscono delle fondamentali "figure ponte" tra il mondo dell'agricoltura e quello del turismo sostenibile, una sorta di "ambasciatori" del territorio, del paesaggio e della cultura produttiva locale. È necessario che il mondo dell'agriturismo prenda coscienza di questo importante ruolo e che sia sostenuto attraverso una capillare azione culturale che sia anche in grado di dare adeguato supporto alla diffusione delle fattorie didattiche.
L'agriturismo rappresenta, dunque, un potenziale fattore di innovazione, integrazione e diversificazione dell'offerta turistica. L'evoluzione in atto nel settore mette, però, in evidenza alcune criticità quali una generale difficoltà dei nostri paesaggi rurali a fornire un'immagine coerente ed un assetto territoriale equilibrato. Il turismo può fornire all'agricoltura risorse economiche tali da eliminare o almeno mitigare gli effetti di marginalità economica che caratterizzano alcune produzioni soprattutto alle quote di montagna e mezza montagna.

In questa direzione un contributo fondamentale può venire dallo sviluppo di un'attività agrituristica.
Le sinergie possibili tra attività agricola e turismo richiedono, però, un elevato grado di coerenza tra la componente rurale e le attività ricettive collocate nei contesti agricoli. In molti casi le attività ispirate al modello dell'agriturismo presentano un legame labile e contraddittorio tra le finalità strettamente ricettive e quelle di produzione agricola che dovrebbero invece costituire la priorità tra le attività da integrare e che dovrebbero qualificare in modo inequivocabile l'immagine degli insediamenti sotto il profilo funzionale, tipologico e architettonico.

Cosa fare?

L'Osservatorio:

- sollecita lo sviluppo di modalità di gestione e controllo dell'attività agrituristica tali da garantire l'eliminazione delle iniziative non chiaramente riconducibili ad una netta e leggibile prevalenza funzionale e tipologica dell'attività agricola, escludendo forme improprie di erosione dei suoli agricoli che producono una percezione del paesaggio rurale confusa e frammentata e che, in prospettiva, danneggiano fortemente lo stesso mercato turistico generando paesaggi poco attraenti per i visitatori;
- promuove la formazione degli operatori del settore al fine di potenziarne il ruolo di divulgatori dei valori paesaggistici e culturali del territorio trentino e di "ambasciatori" dei prodotti agricoli di pregio. In tale contesto, particolare attenzione andrà rivolta ai processi formativi dedicati ad accrescere la cultura paesaggistica e la capacità di mediazione culturale degli operatori impegnati nel settore delle fattorie didattiche;
- promuove l'elaborazione e la diffusione di soluzioni architettoniche in grado di qualificare l'immagine del settore e di garantire coerenza tipologica e integrazione paesaggistica degli insediamenti agrituristici con i contesti rurali.

Azione 10. L'agricoltura familiare, d'autoconsumo e di prossimità

L'agricoltura non professionale, d'autoconsumo e di prossimità ha una larga e consolidata tradizione in tutte le vallate di montagna e garantisce la cura del territorio e la vitalità di molti contesti rurali diversamente destinati all'abbandono.
Il valore di queste produzioni di piccole o piccolissime dimensioni non è solo economico ma anche legato alla salubrità del cibo, alla sua sostenibilità, alla conservazione della biodiversità coltivata e delle tradizioni locali.
È necessario garantire continuità e sviluppo a queste produzioni che investono sia piccole superfici come gli orti di paese, i campi familiari o i terrazzamenti policolturali nelle immediate circostanze degli insediamenti ma anche superfici più estese come i masi alpini che rivestono particolare rilievo per il paesaggio rurale trentino.

Cosa fare?

L'Osservatorio:

- promuove azioni di documentazione sugli spazi dell'agricoltura familiare, quali censimenti, analisi e bilanci degli orti con lo scopo di accrescere la sensibilità collettiva al tema e di evitare l'abbandono o la sparizione di questi spazi;
- promuove ed agevola sia le iniziative di conservazione dei tipi tradizionali delle strutture degli orti (recinzioni, cancelli, suddivisioni, percorsi interni...), sia un coerente e limitato inserimento di nuove strutture (quali piccole serre, ripari per coltivazioni, sistemi di compostaggio) che permettano un assetto efficiente e paesaggisticamente coerente;
- pone attenzione particolare alla gestione del ciclo delle acque, anche con la captazione e il riutilizzo di quelle meteoriche;
- anche per i campi familiari ed i terrazzamenti policolturali che circondano gli insediamenti tradizionali, promuove iniziative di conoscenza, utilizzo e salvaguardia coerenti con la tradizione agroalimentare e insediativa locale.

Il lavoro dell'Osservatorio è documentato in tre collane di pubblicazioni:

Rapporto sullo stato del paesaggio

dove sono documentate le attività di elaborazione metodologica, documentazione e monitoraggio sull'evoluzione del paesaggio trentino e gli esiti degli studi e delle ricerche sulle modalità di percezione del paesaggio da parte della cittadinanza.

01. Dicembre 2013. Progetto di Rapporto quinquennale sullo stato del paesaggio;
02. Dicembre 2013. Contributo metodologico all'analisi dei tessuti insediati nell'ambito dell'elaborazione del progetto di Rapporto quinquennale sullo stato del paesaggio trentino;
03. Settembre 2015. Ricerca sulle dinamiche di urbanizzazione e sul consumo di suolo in Trentino;
04. Dicembre 2015. Percezioni, rappresentazioni e significati del paesaggio in Trentino;
05. Dicembre 2015. Metodologia per l'individuazione dei paesaggi terrazzati in Trentino.

Quaderni di lavoro dell'Osservatorio

dove sono rappresentati gli esiti delle ricerche a carattere tecnico e scientifico e le iniziative di natura progettuale orientate a promuovere la qualità delle trasformazioni del paesaggio trentino.

01. Dicembre 2013. Programma di lavoro laboratorio di progetto sul paesaggio trentino;
02. Novembre 2014. Cinque spazi alla ricerca di una nuova identità. Progetto per la riqualificazione paesaggistica di alcune aree marginali nella Comunità Rotaliana-Konisberg;
03. Dicembre 2015. Case per animali. Ricerca su architettura e allevamento: strategie, operazioni e progetti per nuovi spazi e manufatti nei paesaggi trentini;
04. Aprile 2017. Infrastrutture turistiche e paesaggio. Le stazioni di partenza degli impianti di risalita in Trentino: criticità paesaggistiche e prospettive di riqualificazione.

Documenti dell'Osservatorio

dove sono documentate le proposte di natura gestionale e programmatica finalizzate a supportare le azioni pubbliche sul paesaggio.

01. Febbraio 2014. Centri storici - modifiche all'art. 99 della LP 1 del 2008. Categoria della ristrutturazione edilizia;
02. Novembre 2014. Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino;
03. Febbraio 2015. Documento di sintesi delle osservazioni al d.d.l. Urbanistica e Paesaggio espresse dall'Osservatorio del paesaggio nelle sedute del Forum dell'11 febbraio 2015 e dei Gruppi di Lavoro del 3 e 25 febbraio 2015;
04. Maggio 2016. Proposta per la gestione del tema del colore nell'ambito del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale;
05. Maggio 2017. "Terraced landscapes choosing the future". Esito dei lavori della sezione trentina del terzo incontro mondiale sui paesaggi terrazzati. Ottobre 2016.

L'elenco delle pubblicazioni è aggiornato al maggio 2017.

Le attività dell'Osservatorio del paesaggio trentino sono documentate all'indirizzo **www.paesaggiotrentino.it**

PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

tsm TRENTINO
SCHOOL OF
MANAGEMENT

SCUOLA PER IL
GOVERNO DEL
TERRITORIO E DEL
PAESAGGIO
step